

# IL DHARMA

## CAPITOLO PRIMO

# LA LEGGE DI CAUSALITÀ

### I

## LE QUATTRO NOBILI VERITÀ

1. Il mondo è pieno di sofferenze. Nascere è sofferenza, la vecchiaia è sofferenza, la malattia è sofferenza, la morte è sofferenza; incontrare qualcuno che si detesta è sofferenza; separarsi da un essere amato è sofferenza; non poter soddisfare i propri desideri è sofferenza. In breve, una vita schiava dei desideri e delle passioni implica sempre sofferenza: questa è la verità della sofferenza.

Quanto alla causa delle sofferenze umane, non c'è dubbio che esse nascono dagli appetiti del corpo fisico e le illusioni delle passioni mondane. L'origine di queste passioni, eccola radicata in tutti i desideri intensi legati agli istinti. Tali desideri, fondati su un imperiosa voglia di vivere, cercano di impadronirsi di tutto quanto si percepisce come desiderabile, lasse pure la morte. Questa è la verità sull'origine della sofferenza.

Se si riesce a sradicare il desiderio, la passione si estingue e la sofferenza ha fine. Questa è la verità sulla cessazione della sofferenza.

## La legge di causalità

Per entrare nello stato in cui non vi è più alcun desiderio, né sofferenza, occorre seguire un sentiero. Otto sono le diramazioni che vi confluiscono, ovvero: la retta visione, il retto pensiero, la retta parola, la retta azione, i retti mezzidi sussistenza, il retto sforzo, la retta presenza mentale e la retta concentrazione. Questa è la verità che guida alla cessazione della sofferenza.

E' bene tenere sempre presenti con nitida chiarezza queste verità, perché il mondo è pieno di sofferenze e chi desideri sfuggirle deve sciogliere i nodi delle passioni mondane, unica causa di sofferenza. Solo l'Illuminazione permette di conoscere uno stato scevro da passioni e da dolori, e l'illuminazione si ottiene solo grazie alla disciplina del nobile ottuplice sentiero.

2. Coloro che cercano l'Illuminazione non possono ignorare le quattro nobili verità. Altrimenti, errano senza fine nel dedalo delle illusioni del mondo. Se un uomo comprende queste quattro nobili verità, si dice che ha acquisito "l'occhio dell'Illuminazione".

Accogliere l'insegnamento con tutto il cuore ed approfondire bene il significato delle quattro nobili verità, è indispensabile. In tutti i tempi, un santo, per essere

## La legge di causalità

veramente tale, le ha conosciuto a fondo e le insegna egli altri.

Solo alla chiara luce di queste quattro nobili verità, il Nobile ottuplice sentiero porta alla libertà dalla brama, non si litiga con nessuno, non si uccide, non si ruba, non si commette adulterio, non si mente, non si calunnia, non si adula, non si invidia, non ci si inquieta e, mai dimentichi del carattere passeggero della vita, non si commettono ingiustizie.

3. Seguire il Nobile sentiero è come entrare in una camera buia, con una candela in mano: il buio si dilegua e la luce rischiarata e pervade la stanza.

Chi comprende il significato delle nobili verità e segue il Nobile sentiero, possiede la luce della saggezza che scaccia le tenebre dell'ignoranza.

Il Buddha guida gli esseri umani unicamente mostrando loro le quattro nobili verità. Sono esse a rendere capaci di guidare e di sostenere gli altri in questo mondo disorientato. Sono degne di fiducia. Col comprendere le quattro nobili verità tutte le fonti delle passioni mondane si prosciugano e coloro che arrivano a comprenderle alla perfezione raggiungono l'Illuminazione.

## La legge di causalità

Alla luce di queste quattro nobili verità, i discepoli del Buddha possono comprendere tutti gli altri precetti, attirarsene i benefici e conquistare la saggezza con cui coglieranno il senso profondo delle cose e saranno in grado d'insegnare liberamente a chiunque.

## II LA CAUSALITÀ

1. Per ogni sofferenza c'è una causa ma anche il mezzo per porvi fine. E perché? Perché ogni cosa in questo mondo risulta da un vasto concorso di cause e di condizioni e tutto scompare col mutare di esse.

Che piova o soffi il vento, che una pianta fiorisca o cadano le foglie, nulla sfugge alla legge secondo cui tutto nasce e perisce in base al mutare di cause e condizioni.

Un bambino nasce da condizioni determinate dai genitori, poi il suo organismo si sviluppa col cibo e la mente con l'educazione e l'esperienza.

Il corpo e la mente dipendono da condizioni e mutano al mutare di queste.

## **La legge di causalità**

Le maglie di una rete sono tenute insieme dai nodi che le uniscono. Così in questo mondo tutto è connesso da una serie di legami. Sarebbe un grave errore ritenere che una maglia di rete possa sussistere da sola.

Una maglia di rete è tale perché vi sono le altre maglie: ognuna è necessaria all'esistenza delle altre.

2. Un fiore si schiude per il concorrere di varie cause e le foglie cadono anch'esse per il concorrere di più cause, senza le quali il fiore non sboccia e la foglia non cade. Il fiore si schiude grazie a certe condizioni e la foglia non cade da sé, fuori stagione; lascia il suo ramo in seguito a determinate condizioni. Tutto dunque è soggetto al mutamento; nulla può esistere di per sé, indipendente, né può rimanere senza mutare.

Una sola cosa non muta, in questo mondo, ma detta legge in terra e in cielo: tutto muta, nasce da una causa e perisce per un'altra causa.

## **III LA CATENA DELLE CAUSE**

1. Donde provengono la sofferenza, il dolore, la pena e l'angoscia? Dall'ignoranza e dal desiderio.

## La legge di causalità

L'uomo in genere si ostina a volere una vita di ricchezze e di onori, di benessere e di piacere, una vita di eccitazioni e di egoismo, ignaro che il desiderare tutto questo causa di per sé sofferenza.

Dall'inizio, il mondo è afflitto da ogni sorta di calamità, inevitabili da sempre: le malattie, la vecchiaia e la morte.

Nondimeno, se ci si ferma a riflettere, la tristezza e il dolore sussistono perché esistono i desideri. Se solo si riuscisse a mettere fine ai desideri, la tristezza e il dolore svanirebbero.

La causa del desiderio è l'ignoranza che riempie l'animo umano.

L'ignoranza consiste nel fatto di ignorare la vera legge e la ragione del succedersi dei fenomeni.

L'ignoranza e l'avidità sprigionano desideri incontrollabili e irrealizzabili dietro i quali gli uomini si perdono in una ricerca cieca e ostinata.

Sono ancora l'ignoranza e l'avidità a far fare

## **La legge di causalità**

discriminazioni laddove, in realtà, non esistono. Compiere dunque una distinzione fra il bene e il male nella condotta umana è frutto di ignoranza.

A causa dell'ignoranza, gli uomini hanno sempre idee sbagliate e perdono il modo corretto di vedere. Per ignoranza, si attaccano al loro ego e compiono atti sbagliati, smarrendosi nelle vie dell'errore.

Ecco un paragone allegorico: il campo delle azioni, ossia il Karma, è un terreno; il pensiero discriminante è il seme; lo si copre con l'ignoranza; lo si annaffia con l'egoismo e i cattivi desideri fanno da fertilizzante; vi si aggiunge il concetto del male e nasce così l'errore che poi l'uomo si trascina dietro.

2. In realtà, tutto questo accade nella mente. E' dunque la mente a causare il mondo delle illusioni, delle sofferenze, delle pene, dell'angoscia.

È un mondo – ombra, creato dalla mente. Eppure, è sempre dalla mente che nasce l'Illuminazione.

3. Tre i punti di vista errati in questo mondo. Un asservimento ad essi non dà via d'uscita.



## La legge di causalità

Il primo, è credere il mondo retto dal destino. Il secondo, è pensare che tutto sia opera di creazione di un dio alla cui volontà tutto è sottomesso, il terzo, è affermare che tutto viene dal caso, negando l'esistenza di cause o di condizioni.

Qualora tutto dipendesse dal destino, il bene e il male, la felicità e l'infelicità, sarebbero prestabiliti, nulla sfuggirebbe alla predestinazione. In tal caso, sarebbe impossibile dire: "Bisogna comportarsi così e non fare in quel modo". Gli uomini perderebbero la speranza e il piacere dell'impegno e degli sforzi; il mondo non conoscerebbe progresso.

Assertire che ogni evento è sotto la volontà di un dio sconosciuto o del cieco caso, non porterebbe l'umanità a una completa e servile sottomissione? Se così fosse, non vi sarebbe alcuna ragione di impegnarsi ad evitare il male ed a compiere il bene.

Questi tre modi di vedere sono errati in quanto tutto nasce da una causa, ossia da una catena di cause e di situazioni, e perisce per un'altra serie di cause.

## CAPITOLO SECONDO

# LA TEORIA DELLA SOLA MENTE E IL REALE STATO DELLE COSE

### I

## CADUCITÀ E NON-SÈ

1. Poiché il corpo e lo spirito si manifestano per un concorso di cause e di condizioni, ne consegue che non esiste un ego duraturo. Il corpo, fatto di carne, in quanto aggregato di elementi non è duraturo.

Se il corpo fosse un sè, potrebbe agire di sua volontà.

Un re ha il potere di ricompensare e di punire a suo beneplacito, ma suo malgrado cade malato, invecchia, e la fortuna raramente si accorda con i suoi desideri.

Nemmeno la mente è un sè. Anch' essa è un aggregato di cause e di condizioni in perenne mutamento.

Se la mente fosse un sè, potrebbe agire di propria volontà. Ma la mente non sempre compie le azioni che sa

## La teoria della sola mente e il reale stato delle cose

corrette e senza volerlo rincorre il male. Nulla accade proprio secondo i nostri desideri.

2. A chi domanda se il corpo è duraturo o meno, si è obbligati a rispondere: “non duraturo”.

A chi domanda se l’esistenza non duratura comporta felicità o sofferenza, si risponderà, di solito: “sofferenza”. A chi domanda se l’esistenza non duratura comporta felicità o sofferenza, se e cosa provi ogni essere umano nell’invecchiare, nell’ammalarsi e nel morire, si risponderà, di sicuro: “sofferenza”.

Crede che una cosa così fugace, sempre in movimento e piena di sofferenze, sia un ego, è un errore ben grave.

La mente è essa pure non duratura e piena di sofferenze; non ha dunque nulla che possa farla chiamare un “io”.

Ne consegue che sia il nostro fisico sia la mente – elementi della vita di un individuo –, sia il mondo esterno che ci circonda, sono privi del concetto dell’“io” e del “mio”.

E’ solo perché la mente viene offuscata dai desideri impuri e resa allora impenetrabile alla saggezza che ci si ostina a pensare in termini di “io” e di “mio”.

Poiché il corpo e l’ambiente nascono da cause e

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

condizioni precise, essi sono in perpetua e inarrestabile trasformazione.

Nel suo mutare all'infinito la mente umana somiglia o all'acqua di un fiume che scorre senza sosta, o alla fiamma di una candela accesa; simile ad una scimmia, salta da un luogo all'altro, instancabile.

Constatato tutto questo, il saggio deve spezzare ogni forma di legame fisico e spirituale, se vuole raggiungere l'Illuminazione.

3. Cinque le cose impossibili in questo mondo: smettere di invecchiare mentre si sta invecchiando; non essere malato quando lo si è; non morire mentre si sta rendendo l'ultimo respiro; impedire il disfacimento laddove è in corso; arrestare il processo di estinzione.

In questo mondo, si finisce presto o tardi per scontrarsi con queste situazioni estreme. Nondimeno, chi ha accolto l'insegnamento del Buddha non ne soffre più, conscio di come siano inevitabili.

Vi sono quattro verità al mondo: la nascita ha per causa l'ignoranza; qualunque desiderio è caduco incerto e pieno di sofferenze; tutto quello che esiste è temporaneo,

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

instabile e pieno di sofferenze; nulla si può designare come “io” o come “mio”.

Caducità e non-sè: verità incontestabile, che ci sia o meno un Buddha nel mondo; conscio di tali verità, il Buddha predica il Dharma a tutti gli uomini.

## **II**

### **LA TEORIA DELLA SOLA MENTE**

1. Figlie entrambe della mente, l'ignoranza come l'Illuminazione, tutti i fenomeni risultano quindi opera delle attività mentali, in tutto simili ai trucchi di un prestigiatore.

Non vi sono limiti alle attività della mente: sono queste a creare l'ambiente vitale. Una mente impura si circonda di elementi impuri, mentre a una mente pura piace avere intorno cose pure. Tutto quel che ci attornia non ha limiti, pari alle attività della nostra mente.

Come un quadro viene dipinto da un pittore, così tutto quello che ci circonda è opera della nostra mente. L'ambiente creato dal Buddha è puro e libero da legami, mentre quello fatto dall'uomo non è tale.

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

Un'infinita varietà di dettagli regna in un quadro. Allo stesso modo, la mente umana crea il proprio ambiente. Non vi è nulla al mondo che non sia opera della mente. Anche il Buddha, come la mente umana, crea e ugualmente fanno tutti gli uomini: da questo punto di vista, la mente dell'uomo e tutti gli esseri umani sono uguali, senza differenze, al Buddha.

Il Buddha sa perfettamente che tutto viene creato dalla mente. Chi riesce a comprendere questa verità può vedere il vero Buddha.

2. La mente, artefice del proprio mondo, non è mai del tutto libera dalle proprie "ombre"; rimpiange infatti il passato, paventa l'avvenire e piange il presente, per ignoranza e soggezione alle passioni.

Il mondo delle illusioni nasce dall'ignoranza e dai desideri: tutto il vasto insieme di cause e di condizioni interdipendenti esiste solo nella mente e non altrove.

Anche la vita e la morte sorgono dalla mente, esistono nella mente. Quando la mente passa, il mondo della vita e della morte passa con lei.

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

Una vita non illuminata e piena di errori nasce da una mente smarritasi nel proprio mondo di illusioni e di inganni. Se ci si rende conto che il mondo degli errori non esiste al di fuori della mente, la nostra mente torna ad essere libera. Chi smette di dar vita a un mondo impuro, consegue l'Illuminazione.

Dunque, il mondo della vita e della morte è opera della mente, è asservito alla mente, dominato dalla mente, timone di ogni situazione. Il mondo delle sofferenze nasce da una mente in errore.

3. Tutto, quindi, è dapprima controllato e dominato dalla mente creatrice. Come le ruote seguono il bue che tira il carro, così la sofferenza non abbandona una mente avvinghiata a pensieri impuri e a passioni umane.

Se qualcuno parla ed agisce con intenzione salutare, la felicità lo accompagna pari a un'ombra. Chi compie del male si rammenta poi di aver agito in modo scorretto ed è questo ricordo che si annida in lui a pesare inevitabilmente sulle vite successive. Chi agisce per buone ragioni, si rallegra del bene compiuto ma esulta ancor più al pensiero della felicità che ne verrà nelle vite successive.

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

La via, per una mente impura, sarà impervia e faticosa e il piede inciamberà: non poche le cadute e i dolori. Se invece la mente é pura, il cammino sarà piano e il viaggio sereno.

Colui che conserva la purezza fisica e spirituale compie grandi progressi verso la natura di Buddha, spezzando la rete dell'egoismo, dei pensieri impuri e dei cattivi desideri. Chi possiede una mente calma, vive in pace e sa farla progredire con assidua ed ininterrotta cura.

### **III**

## **LO STATO REALE DELLE COSE**

1. Non esiste una distinzione fondamentale fra le cose, dal momento che tutto, in questo mondo, nasce da un concorrere di cause e di condizioni. Le distinzioni, apparenti, sorgono dai pensieri discriminanti ed assurdi degli esseri umani.

Il cielo non conosce distinzioni fra oriente e occidente; è l'uomo a distinguere così e a crederlo vero.

In matematica, i numeri dall'uno all'infinito sono tutti completi in sé ed ognuno di essi non comporta in sé qualità differenti; pertanto, gli uomini compiono delle distinzioni per comodità propria nell'effettuare le varie operazioni.



## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

Nel processo universale del divenire, non vi è distinzione intrinseca fra il processo della vita e quello dell'estinzione; è l'uomo ad opporre alla nascita la morte. In un azione, non esiste discriminazione fra il vero e il falso, ma è l'uomo a giudicare in questo modo secondo il proprio errato comodo.

Il Buddha si guarda da siffatti arbitrî e considera il mondo come una nube di passaggio. Per lui, ogni cosa definita è illusoria; egli sa che tutto quel che la mente afferra e respinge è privo di consistenza. In tal modo, evita la trappola delle apparenze e del pensiero discriminante.

2. L'uomo si avvinghia a quel che ritiene di sua convenienza; si aggrappa così alla salute, alle ricchezze, agli onori e si attacca disperatamente alla vita.

Distinzioni arbitrarie fra l'esistenza e la non esistenza, fra il bene e il male, fra il vero, il giusto e il falso fanno della vita umana una catena di desideri e di affezioni, donde viene necessariamente l'inganno delle pene e delle sofferenze.

C'era un tempo un uomo che intraprese un lungo

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

viaggio. Giunto in riva al fiume, disse tra sé: “Questa sponda è ardua e rischiosa ma l’altra mi sembra più facile e sicura; il fiume, però, come attraversarlo?” Si costruì una zattera con rami e giunchi ed arrivò sano e salvo all’altra riva. Allora si disse: “Questa zattera mi è stata di grande utilità nell’attraversare il fiume: invece di lasciarla marcire, me la porterò dietro”. E finì con il caricarsi di un fardello tutt’altro che necessario. Quest’uomo era forse saggio?

La parabola suggerisce che anche una cosa buona, una volta divenuta un peso inutile, deve essere abbandonata alle nostre spalle; a maggior ragione, poi, una cosa cattiva! Il Buddha, di evitare le discussioni futili e vane, ne ha fatto una regola di vita.

3. Le cose né vengono né vanno via; non compaiono né scompaiono; ecco perché non vi è nulla da guadagnare, nulla da perdere.

Il Buddha ci insegna che le cose non appaiono né scompaiono, in quanto esse trascendono sia l’affermazione dell’esistenza sia la negazione della medesima. Ne consegue che ogni fenomeno, quale risultato del concorrere e del succedersi di cause e di condizioni, non esiste in realtà di per sé e si può dunque dire che non esiste. Ma nel

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

contempo, proprio in quanto risultato di cause e di condizioni, non si può neppure affermarne la non esistenza.

Aderire ad una cosa per la sua bellezza è la causa primaria dell'errore. Se non ci si aggrappa a tale bellezza, l'immaginazione mistificante e l'inganno assurdo non vi saranno. L'Illuminazione è la saggia capacità di vedere questa verità e di evitare un errore così insulso.

Il mondo, in verità, è proprio come un sogno; i suoi tesori, un miraggio seducente. Pari alla prospettiva in pittura, le cose non sono reali in sé, ma sono simili ad una nebbia al sole.

4. Credere nell'eternità delle cose create da una serie incalcolabile di cause è quel grave errore cui si dà il nome di teoria della permanenza. Ma è ugualmente un non lieve inganno credere nella teoria della non esistenza, ossia ritenere che le cose scompaiano del tutto.

Le nozioni di vita eterna e di morte eterna, di esistenza o meno non si legano alla natura essenziale degli eventi ma solo alle loro apparenze esterne che colpiscono lo sguardo offuscato dell'uomo. Spinto dai suoi desideri, l'uomo si attacca a queste apparenze esterne, mentre invece, nella loro natura più profonda, le cose sono libere da ogni discriminazione e attaccamento.

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

Giacché tutto viene creato da un concatenamento di cause e di condizioni, l'apparenza delle cose varia senza sosta. Prova, questa, della mancanza di un'essenza durevole propria delle vere sostanze. Il perenne mutamento di apparenza ci induce ad amare le cose simili a un miraggio o a un sogno. Ma, a dispetto dei mutamenti continui di apparenza, le cose non cambiano nella loro essenza: sono costanti.

Un fiume, a un uomo, sembra un fiume, ma a un demone affamato per il quale l'acqua è come il fuoco quello stesso corso d'acqua somiglia al fuoco. Ecco perché parlare ad un uomo della presenza di un fiume ha un senso, sconosciuto invece all'essere demoniaco.

Lo stesso si può di ogni fenomeno: "Le cose sono illusorie, non si può affermare né che esistono, né che non esistono".

Inoltre, non si può asserire la coesistenza, accanto al mondo dei mutamenti e delle apparenze, di un altro mondo immutevole e vero. E' erroneo, in entrambi i casi, considerare questo mondo o effimero o reale.

Ma gli ignoranti lo credono reale e tendono ad agire secondo quest'assurdo concetto. Poiché però il mondo non

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

è altro che un'illusione, i loro atti basati sull'errore, portano inevitabilmente al male e alla sofferenza.

Il saggio invece, riconoscendo illusorio il mondo, non si comporta certo come se questo fosse reale, e sfugge così alla sofferenza.

### **IV**

#### **LA VIA DI MEZZO**

1. Per chi scelga la via dell'Illuminazione, due sono gli estremi da evitare: uno è l'abbandono ai piaceri. Vi è poi l'estremo opposto, che consiste in una disciplina ascetica eccessiva e in un'irragionevole tortura fisica e spirituale.

Il Nobile Sentiero, che trascendendo i detti estremi porta all'Illuminazione, alla saggezza, alla pace del cuore, può definirsi la via di mezzo. Che via è dunque? E' retta, il Nobile Ottuplice Sentiero: retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retti mezzi di sussistenza, retto sforzo, retta presenza mentale e retta concentrazione.

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

Come si è detto, ogni cosa appare e scompare in relazione ad un infinito concatenamento di cause. L'ignoranza porta a pensare alla vita in termini di esistenza e di non esistenza. La saggezza, invece, fa vedere la vita al di là dell'esistenza, come un qualcosa che trascenda l'una e l'altra. Un modo siffatto di vedere è proprio alla via di mezzo.

2. E' come un travicello su un fiume. Se non affonda, se non è preso da qualcuno o distrutto, finirà col giungere al mare. La vita è come un travicello nella corrente di un grande fiume. Se non ci si aggrappa alla ricerca di gratificazioni e se non ci si avvinghia, avendo rinunciato alla vita, ad un'esistenza di mortificazioni; se non ci si inorgoglisce delle proprie virtù, né ci si lega ad atti cattivi; e se, nel cercare l'Illuminazione, non si diventa sprezzanti, o timorosi dell'errore, si è nella via di mezzo.

Nel seguire detta via, l'importante è evitare di lasciarsi prendere e trascinare da uno degli estremi: ossia occorre camminare sempre sulla via di mezzo.

Consapevole del fatto che le cose non sono né esistenti né non esistenti e rammentandosi che la natura di tutto è simile ad un sogno, l'uomo deve cercare di non lasciarsi dominare dall'orgoglio legato all'io o dalle lodi per le sue buone azioni; deve evitare di venir preso e

## La teoria della sola mente e il reale stato delle cose

trascinato da altro.

Per sfuggire al turbine dei propri desideri è bene imparare dapprima a non avvinghiarsi alle cose, per tema di abituarsi ad esse e di attaccarvisi. Non bisogna legarsi né all'esistenza né alla non esistenza, né a nulla che sia dentro o fuori di noi, né al bene né al male, né al vero né al falso.

Se ci si aggrappa alle cose sia pure per un istante, comincia subito a vivere l'illusione erronea. Chi percorre la retta via dell'Illuminazione non rimpianga il passato, né paventi l'avvenire. Dovrà invece, con spirito equo e pacifico, prendere le cose come vengono.

3. L'Illuminazione non ha una forma definita, né una natura tramite la quale manifestarsi; non vi è nulla dunque, nell'Illuminazione in sé, che debba essere illuminato.

Essa esiste soltanto perché vi sono l'ignoranza e l'errore; se questi scomparissero, l'Illuminazione pure si dileguerebbe. Ma anche il contrario è vero: l'ignoranza e l'errore non esistono che in rapporto con l'Illuminazione: al cessare dell'Illuminazione, cessano ugualmente l'ignoranza e l'errore.

Ne consegue che è bene guardarsi dal considerare l'Illuminazione come un "oggetto" di cui impadronirsi, altrimenti diverrà essa stessa un ostacolo. Quando la mente passa dall'oscurità all'Illuminazione, essa "passa"; e con

## La teoria della sola mente e il reale stato delle cose

questo “passare”, anche quel che definiamo “Illuminazione” viene meno.

Finché agognerete l’Illuminazione come un oggetto da fare vostro, vorrà dire che siete ancora schiavi dell’errore: ecco perché, percorrendo la via dell’Illuminazione, non vi ci dovete attaccare, e se raggiungete l’Illuminazione, non dove te attardarvi.

Conseguire l’Illuminazione in tal senso significa che ogni cosa è l’Illuminazione in sé, tal quale: ecco perché va seguita la via dell’Illuminazione finché, nei propri pensieri, le passioni mondane e l’Illuminazione non si identifichino, così come sono in realtà.

4. Il concetto dell’unità universale, ovvero dell’assenza di segni distintivi delle cose, nella loro natura essenziale, è ciò che si definisce “śūnyatā”: la non sostanza, il non nato, l’assenza di una natura propria, la non dualità. In una parola: il “vuoto”. E’ proprio perché le cose, in sé, non hanno né forma né caratteristiche, che si può affermare che non nascono e non vengono distrutte. Nulla, nella natura essenziale delle cose, è descrivibile in termini di discriminazione: ecco perché diciamo che non esiste sostanza nelle cose.

Come si è già sottolineato, ogni fenomeno appare e



## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

scompare secondo il diverso fluire di cause e condizioni. Nulla esiste in modo completamente indipendente; ogni cosa è sempre in rapporto con altro.

Ovunque sia la luce, ecco anche le tenebre; accanto alla lunghezza, c'è la brevità; c'è il bianco laddove spicca il nero. Parimenti, poiché la natura propria delle cose non esiste in modo indipendente, si dice che le cose siano prive di sostanza.

In virtù del medesimo ragionamento, l'Illuminazione non può esistere senza l'ignoranza, né la seconda senza la prima. E se le cose non differiscono nella loro natura essenziale, come può esservi la dualità?

5. Gli uomini, di solito, si credono legati alla nascita e alla morte, ma siffatte concezioni non sono conformi alla realtà.

Quando si è capaci di intendere questa verità, si comprende la verità della non dualità della nascita e della morte.

E' perché si accarezza l'idea di un io che ci si aggrappa all'idea del possesso; ma poiché non vi è un "io", non può esservi "possesso". Se si presta ascolto a tale verità, si può intendere quella della non dualità.

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

Gli uomini si attaccano alla distinzione fra il puro e l'impuro, inesistente invece nella natura delle cose; essa proviene solo dalle immagini false ed assurde create della mente.

L'uomo opera parimenti una distinzione fra il bene e il male, ma il bene e il male non esistono l'uno indipendentemente dall'altro. Chi segue la via dell'Illuminazione sa che non esiste dualità e dunque non loda il bene condannando il male né trascura il bene giustificando il male.

L'uomo teme per natura le disgrazie ed aspira alla felicità. Se si analizza però con attenzione questa dicotomia, si nota che l'infelicità porta spesso alla felicità e viceversa. Il saggio impara ad affrontare le circostanze mutevoli della vita con animo equo e sereno, senza esaltarsi del successo e senza deprimersi per l'insuccesso. E' in tal modo che mette in pratica la verità della non dualità.

Tutti i termini dunque indicanti una dualità – quali esistenza e non esistenza, passioni mondane e vera conoscenza, purezza e impurità, bene e male –, tutti, non sono né espressi né riconosciuti nella loro natura intrinseca, in quanto nel pensiero dell'uomo si scontrano con i loro opposti. Se l'uomo si mantiene libero da queste parole e dalle emozioni che esse suscitano, solo allora egli intende la verità universale della Śūnyatā.

## La teoria della sola mente e il reale stato delle cose

6. Proprio come i fiori di loto, puri e profumati, crescono nel fango di una palude piuttosto che nel fertile terreno pulito in altura, così, dal fango delle passioni mondane scaturisce la pura Illuminazione dello stato di Buddha. Persino la visione erronea di chi si trova immerso nell'errore e nelle illusioni prodotti dalle passioni mondane può essere "in nuce" lo stato di Buddha.

Il pescatore di perle deve scendere nel fondo marino, sfidando tutti i pericoli, non ultimi le dentellature dei coralli e l'attacco vorace dei pescecani. L'uomo, dunque, deve far fronte agli attacchi delle passioni mondane se vuole impadronirsi della perla preziosa dell'Illuminazione. Egli deve dapprima perdersi tra le rocce scoscese dell'egoismo e dell'orgoglio perché si desti in lui il desiderio di trovare una via che lo guidi all'Illuminazione.

Un'antica leggenda narra di un eremita così desideroso di trovare la retta via da scalare una montagna di spade e gettarsi nel fuoco, accettando tutto per amore della sua ricerca. Chi voglia affrontare i rischi della via, troverà una brezza fresca sulle montagne dalle spade taglienti dell'egoismo e nelle fiamme dell'odio e, alla fine, capirà che l'egoismo e le passioni mondane contro cui aveva lottato si identificano con l'Illuminazione.

7 L'insegnamento del Buddha ci porta alla non dualità, lontano dall'idea discriminante di due cose in conflitto. E'

## **La teoria della sola mente e il reale stato delle cose**

errato cercare quel che si suppone buono e giusto fuggendo da quel che si immagina cattivo o falso.

Chi insiste sull'idea che tutto è vuoto e transitorio, commette lo stesso grave errore di colui che rimane attaccato all'idea dell'immutevole. E' sbagliato avvinghiarci al nostro "io", non certo in grado di salvarci dall'insoddisfazione e dalla sofferenza. E' però errato crederlo inesistente, perché renderebbe vana la ricerca della verità. Affermare che tutto è sofferenza, asserire che tutto è felicità, è, ugualmente, errato. Il Buddha ci indica la via di mezzo che trascende i due concetti antagonisti e dissolve la dualità nell'unità.

## CAPITOLO TERZO

# LA NATURA DI BUDDHA

## I

### LA PUREZZA DEL CUORE

1. Gli uomini variano fra loro per mentalità. Alcuni sono saggi, altri stolti; alcuni hanno un buon carattere, altri sono inclini al malumore; chi è docile, chi ribelle; alcuni hanno un cuore puro, altri no. Ma queste differenze non sono molto importanti quando si tratta di raggiungere l'Illuminazione. Il mondo è come uno stagno costellato di ninfee di vari colori: bianche, rosa, blu, gialle; alcune si sviluppano sott'acqua, altre sfiorano con le foglie la superficie, altre ancora si ergono sopra l'acqua. Anche nel genere umano vi sono molte differenze. C'è la differenza del sesso, non essenziale però, perché dal punto di vista del tirocinio le donne possono raggiungere l'Illuminazione proprio come gli uomini.

Per essere una buona guida di elefanti sono indispensabili cinque qualità: salute buona, sicurezza di sé, diligenza, sincerità d'intenti e saggezza. Per seguire la via dell'Illuminazione indicata dal Buddha è necessario avere simili qualità. Chi le possiede, uomo o donna che sia, può

## **La natura di Buddha**

raggiungere l'Illuminazione. E' opportuno studiare senza indugi l'insegnamento del Buddha, poiché tutti gli uomini hanno una natura aperta all'Illuminazione.

2. Nel seguire la via dell'Illuminazione, si vede il Buddha con i propri occhi e si crede in lui nel proprio cuore. Gli occhi che vedono il Buddha e il cuore che crede in lui sono i medesimi occhi e il medesimo cuore di chi, fino a quel giorno, ha errato nel mondo della nascita e della morte.

Un re che sia molestato dai banditi deve scoprire il loro campo prima di attaccarli. Così, colui che viene assediato dalle passioni mondane deve dapprima accertarne l'origine.

Se vi trovate in casa e aprite gli occhi, notate per prima cosa l'interno della stanza e poi, affacciandovi alla finestra, l'esterno. Allo stesso modo, non è bene volgere lo sguardo alle cose esterne senza prima aver aperto gli occhi su quel che è dentro di noi.

Se nel corpo c'è una mente, dovrebbe essere consapevole innanzitutto di quel che avviene dentro il corpo. Ma, di solito, ci si preoccupa quel che è fuori e, pare, molto meno di quel che è dentro di noi.

## La natura di Buddha

Se la mente si trovasse invece fuori del corpo, come potrebbe conoscerne i bisogni? Ma, in realtà, il corpo sente quel che la mente conosce, e la mente conosce quel che il corpo sente. Ecco perché non si può dire che la mente risieda all'esterno del corpo. Dove, dunque, risiede la sostanza della mente?

3. Da un tempo incalcolabile, gli esseri umani si sono persi nell'ignoranza, condizionati dai propri atti e ingannati da due illusioni fondamentali.

Innanzitutto, credono che il pensiero discriminante, che è all'origine di questa vita di nascita e di morte, sia la loro vera natura; indi, ignorano che all'interno stesso del pensiero discriminante si cela la sola mente dell'Illuminazione, loro vera natura.

Quando si chiude il pugno o si alza un braccio, gli occhi vedono e la mente discerne, ma questa non è la vera mente.

Il pensiero discriminante serve a distinguere le differenze immaginarie create dall'avidità e dalle altre passioni legate all'ego. Il pensiero discriminante dipende da cause e condizioni; esso è vuoto di ogni sostanza e

## **La natura di Buddha**

cambia continuamente. Nondimeno, poiché l'uomo crede che in ciò consista la sua vera mente, è avvinto alle cause e alle condizioni che portano alla sofferenza.

L'uomo apre la mano: un gesto che la mente percepisce. Ma, cos'è che si muove? La mente o la mano? O nessuno dei due? Se è la mano, la mente l'asseconda; però anche il contrario è vero. Ma la mente che si muove non è la vera mente, bensì una manifestazione superficiale.

4. Di fatto, tutti hanno una mente pura, che di solito è ricoperta dalla polvere delle passioni umane nate dalle circostanze. La mente impura non è la natura essenziale; qualcosa che è stato aggiunto, come un intruso o un ospite non è il padrone di casa.

La luna, spesso nascosta dalle nuvole, non ne viene alterata: la sua purezza rimane intatta. Non è bene ingannarsi pensando che la mente impura sia la vera mente.

E' opportuno tener sempre presente il pensiero dell'Illuminazione pura e immutevole. E' perché si è preda di una mente impura e mutevole, è perché si è ingannati dalle proprie idee false che si erra nel mondo delle illusioni.



## **La natura di Buddha**

I tormenti e le impurità della mente umana vengono dalla bramosia, così come le sue reazioni di fronte a circostanze sempre in mutamento.

La mente, non turbata dagli avvenimenti che si presentano, rimane pura e serena in ogni situazione; è lei la vera mente che deve essere la padrona di casa.

Un albergo certo non scompare solo perché il cliente è fuori vista. Ugualmente, non si può dire scomparso il vero sé soltanto perché un pensiero scorretto, nato da circostanze mutevoli della vita, scompare. La mente umana che muta secondo le circostanze non è la natura vera della mente.

5. Immaginiamo una sala di riunione, luminosa con il brillar del sole ed oscura dopo il tramonto.

E' comune pensare che la luce se ne va con il sole e che l'oscurità segue la notte, ma non possiamo pensare così della mente in grado di percepire la luce e le tenebre. La sensibilità alla luce e alle tenebre può essere attribuita solo alla sua vera natura che è la sua natura fondamentale.

## **La natura di Buddha**

Riconoscere che fa giorno quando il sole si leva e che annotta dopo il tramonto si deve a una mente ‘temporanea’.

E’ solo uno stato temporaneo pronto a modificarsi da un istante all’altro, secondo le circostanze della vita; non è la mente vera. La mente fondamentale ed autentica che percepisce la luce e le tenebre è la vera natura dell’uomo.

I sentimenti dunque del bene e del male, dell’amore e dell’odio, che nascono e periscono per cause esterne, sono soltanto stati temporanei accumulati dallo spirito umano, paragonabili a un velo di polvere su uno specchio.

La nostra vera natura in origine è pura. Benché ricoperta da questa polvere, non è né affettata, né sporca. L’acqua messa in un recipiente rotondo diviene rotonda; in un recipiente quadrato, diventa quadrata. Ma, in realtà, l’acqua non è né rotonda né quadrata. Gli uomini, dimentichi che essa non ha forma, si lasciano ingannare dalla forma che assume.

L’uomo vede il bene e il male, crede di amare o di odiare e pensa una cosa esistente o meno: persegue così delle apparenze e ne soffre.

Se gli uomini riuscissero a liberarsi dall'attaccamento alle condizioni esteriori, illuminate da false discriminazioni, e a ritrovare la purezza della mente originaria, si libererebbero, nel fisico e nello spirito, da contaminazioni e da sofferenze, e potrebbero conoscere una pace che si accompagna ad una libertà che nulla riuscirebbe a turbare.

## **II**

### **IL TESORO NASCOSTO OVVERO LA NATURA DI BUDDHA**

1. La mente pura e autentica che abbiamo detto fondamentale, è la natura di Buddha, il seme dello stato di Buddha.

Si può accendere il fuoco mettendo una lente tra il sole e la stoppia, ma donde viene il fuoco? La lente si trova ad una distanza enorme dal sole, ma è solo grazie ad essa che la stoppia può infiammarsi. Se la stoppia non fosse però infiammabile per natura, non prenderebbe fuoco.

Allo stesso modo, quando la luce della saggezza del Buddha è accentrata sul cuore dell'uomo, la vera natura di questo, ossia lo stato di Buddha, si accende. E' così che questa luce brilla nel cuore umano e lo desta alla fede nel Buddha. Il Buddha tiene davanti ad ogni essere umano la

## **La natura di Buddha**

lente della saggezza e per il suo tramite la fede può accendersi.

2. Gli uomini ribelli contro la saggezza del Buddha che è la loro autentica natura, si lamentano dei propri limiti e sofferenze, legati come sono alle apparenze del bene e del male ed alle passioni.

Perché mai gli uomini, pur possedendo una mente fondamentale e autentica, si attaccano sempre a false immagini e si condannano ad errare in un mondo illusorio ed apportatore di sofferenze, quando, proprio vicino a loro, brilla la luce della saggezza del Buddha?

Una volta, un uomo si guardò nel rovescio dello specchio: rimase terrorizzato nel non vedersi né la testa né il viso. Ora, il viso e la testa non erano certo scomparsi: lui credette di averli perduti solo perché aveva guardato il lato sbagliato dello specchio.

E' invero stupido e vano affliggersi per il mancato raggiungimento dell'Illuminazione laddove si era sperato di trovarlo. L'errore è di chi cerca a lungo l'Illuminazione nei propri pensieri discriminanti, senza capire che non è la vera mente, bensì una mente illusoria creata dell'avidità e delle illusioni che nascondono quella autentica.

Allo scomparire della farragine delle idee

## La natura di Buddha

discriminanti e delle false credenze ecco sfolgorare l'Illuminazione. Cosa strana: col conseguire l'Illuminazione l'uomo si rende conto che, senza le prime, non potrebbe esservi la seconda!

3. La natura di Buddha non conosce limiti. Gli uomini, anche i più perversi, pur reincarnandosi in animali, in demoni affamati e dunque sofferenti, o pur cadendo fra i tormenti infernali, non perdono mai questa loro natura di Buddha.

Nascosta in un corpo impuro, o tra le radici dei desideri mondani, o perfino dimenticata, la capacità che ha l'uomo di divenire un Buddha non è mai, comunque, del tutto perduta.

4. Si racconta di un uomo, caduto un giorno in un sonno profondo causatogli da una bevuta eccessiva. Un suo amico rimase presso di lui finché potè. Poi, dovendosene andare ma temendo che l'uomo potesse trovarsi nel bisogno, nascose un gioiello nel collo dell'abito di lui. Al risveglio, ignorando il gesto generoso dell'amico, quell'uomo condusse una vita errabonda nell'indigenza e nella fame. Molto più tardi, i due si incontrarono di nuovo, e l'amico raccontò al pover'uomo del gioiello e lo invitò a mettersi a cercarlo.

Come il protagonista di questa storia, gli uomini errano tra le sofferenze di questo mondo della nascita e

## **La natura di Buddha**

della morte, ignari che tra le pieghe più profonde del loro essere, della loro natura autentica, pura ed intatta, è nascosto il gioiello della natura di Buddha.

Sebbene gli uomini ignorino che ciascuno di noi ha in sé siffatta natura suprema, malgrado la loro ignoranza e corruzione, il Buddha non perde la fede in loro. Infatti sa che, in potenza, tutti possiedono le virtù della natura di Buddha.

Così egli ridesta la fede in chi, ingannato dall'ignoranza, non riesce a identificare la propria natura di Buddha; lo allontana dagli errori e gli insegna che, fondamentalmente, non v'è differenza fra lui e il Buddha.

5. Il Buddha è un essere che ha raggiunto lo stato di Buddha, mentre gli uomini hanno ancora in potenza la capacità di realizzare nel futuro lo stato di Buddha: questa è la sola differenza fra di loro.

Chi creda tuttavia di aver raggiunto l'Illuminazione, si inganna; pur muovendosi in tal direzione, non ha ancora, in realtà, messo a nudo la natura di Buddha.

Essa non si rivela senza uno sforzo diligente e pieno di fede e l'impegno non trova il suo compimento completo

fintanto che la natura di Buddha non affiori.

6. Un tempo, un re riunì dei ciechi attorno ad un elefante. Poi domandò loro a che mai rassomigliasse l'animale. Il primo, palpata una zanna, rispose che un elefante era come una carota gigantesca; il secondo toccò un orecchio e disse che l'elefante era simile a un grande ventaglio; il terzo, sfiorata la proboscide, lo definì un pestello, il quarto, al tastare la gamba, rispose che era un mortaio; il quinto infine, toccata la coda, concluse che l'elefante somigliava ad una corda. Nessuno di loro fu in grado di dire che cosa fosse, in realtà, un elefante.

Ugualmente, si può descrivere solo in parte la natura dell'uomo. Nessuno è però capace di delinearne la vera natura, ossia la natura di Buddha.

C'è un unico modo di conoscere la vera natura, che né le passioni possono turbare, né la morte distruggere: è il Buddha stesso e il suo retto insegnamento.

### III LA NATURA DI BUDDHA E IL NON-SÈ

1. Come abbiamo detto, la natura di Buddha non si può descrivere. Pur sembrando uguale all'“anima” di altre

## **La natura di Buddha**

dottrine filosofico-religiose, non lo è.

L'idea di una personalità duratura è un'invenzione del pensiero discriminante che vi si è attaccato, ma tuttavia, da abbandonare. La natura di Buddha è, al contrario, qualcosa d'indescrivibile, in primo luogo da scoprire. In un certo senso, somiglia ad un "io" duraturo; ma non ha niente a che vedere con i concetti di "io" e di "mio".

Immaginare l'esistenza di un io è una credenza erronea, perché significa supporre esistente quel che in realtà non esiste. Per contro, negare l'esistenza della natura di Buddha è falso, perché si supporrebbe non esistente quel che in realtà esiste.

Spieghiamoci mediante una storia. Una madre portò il figlioletto malato dal medico. Questi prescrisse una medicina, ordinando però alla donna di non allattare il suo bimbo prima della completa digestione del farmaco.

La madre allora si unse il petto con una sostanza amara, perché il bimbo se ne allontanasse di sua volontà. A digestione avvenuta, ella si lavò e allattò il figlio. La donna agì in quel modo spinta unicamente dall'amore materno.

Allo stesso modo il Buddha, per liberarci dalle idee



## La natura di Buddha

errate, per fiaccare e spezzare l'attaccamento a noi stessi, comincia col negare l'esistenza di un io duraturo. Una volta annullati i nostri errori ed affezioni, ci rivela la nostra vera natura, ossia la natura di Buddha.

L'attaccamento al proprio io porta all'errore, mentre invece credere nella natura di Buddha guida all'Illuminazione.

E' come una donna che erediti uno scrignetto. Ignara dell'oro che contiene, ella continua a vivere in povertà finché qualcuno non le apre lo scrignetto per mostrarle il contenuto. Ugualmente il Buddha schiude il cuore degli esseri umani e rivela loro la pura natura di Buddha.

2. Se ognuno di noi possiede questa natura di Buddha, come mai sussistono tante sofferenze dovute agli inganni e alla cattiveria? Inoltre, come mai tante e così notevoli le differenze fra gli uomini, alcuni ricchi e altri poveri?

Si narra di un lottatore che amava ornarsi la fronte con una pietra preziosa. Un giorno, durante un incontro, la pietra gli si infisse in fronte. Egli, convinto di aver perduto la gemma, si recò da un chirurgo per farsi curare la ferita

## **La natura di Buddha**

ove, ricoperta di sangue e di impurità, il chirurgo trovò la gemma. Prese quindi uno specchio e la mostrò al lottatore.

La natura di Buddha è proprio come la pietra preziosa della storia: è celata dalla sporcizia e dalla polvere delle idee errate e la si crede smarrita finché un buon maestro non la riscopra e la mostri.

La natura di Buddha esiste nel profondo di ognuno di noi, pur ricoperta dai vari strati di bramosia, collera e stupidità o ancora legata agli atti e alle loro conseguenze. Malgrado tutto non si perde né si distrugge: eliminate le impurità, presto o tardi, riaffiora.

Come il lottatore della storia ritrovò la pietra preziosa infilata nella sua carne e nel suo sangue grazie ad uno specchio, così gli uomini scoprono la loro natura di Buddha, infossata fra i loro desideri e passioni, grazie alla luce del Buddha.

3. La natura di Buddha è inalterabile, pura, limpida e serena tra il variare delle circostanze in cui si trovano gli uomini. Come il latte è sempre bianco, che la mucca sia rossa, bianca o nera, così la natura di Buddha rimane pura al di sopra di ogni circostanza umana e quali che siano le

azioni e i pensieri degli uomini.

Si narra che sullo Himalaya c'era una pianta medicamentosa perduta in mezzo ad erbe folte ed alte. Cercata a lungo da molti senza successo, un giorno, fu trovata da un saggio, grazie al suo dolce profumo. Per tutto il tempo che visse, il saggio la conservò in un tino, ma dopo la sua morte la preziosa medicina si perse di nuovo e l'acqua nel tino mutò sapore e divenne nociva.

Come in questa parabola, la natura di Buddha è celata dalle erbe altissime delle passioni ed è difficile a scoprirsi per gli esseri umani. Il Buddha ha scrutato fra le erbe e ha individuato la natura di Buddha dal dolce sapore naturale, mutevole a seconda di chi la prende.

4. La natura di Buddha somiglia al diamante: è dura e non si scheggia. Mentre la sabbia e le pietre si possono polverizzare, il diamante rimane integro.

La natura umana, ossia il corpo e la mente, può perire, ma la natura di Buddha no.

Essa è quel che di più perfetto sussiste nell'uomo. E'

## **La natura di Buddha**

opinione comune che la donna sia inferiore all'uomo, ma è una concezione errata, ci insegna il Buddha. L'importante è riconoscere la natura di Buddha.

Per ottenere dell'oro puro, si deve fondere il metallo prezioso grezzo ed estrarre le scorie. Con ugual procedura, ogni uomo che abbia fuso le passioni del suo cuore ed eliminate le impurità, può scoprire la pura natura di Buddha esistente in lui.

## CAPITOLO QUARTO

### LE PASSIONI

#### I

#### LE IMPURITÀ DEL CUORE

1. Le passioni che celano la natura di Buddha sono di due generi.

La prima sorta di passione è quella per l'analisi e la discussione che può condurre a errori di giudizio. La seconda è legata alle emozioni che possono distorcere i valori.

Queste passioni vanno ritenute la radice di tutte le altre. Esse si basano a loro volta su due tendenze assai diffuse, l'ignoranza e il desiderio.

L'abitudine di fare delle discriminazioni ha per base l'ignoranza, mentre il richiamo delle emozioni si poggia sul desiderio. Unendosi, queste due tendenze sono l'origine di tutte le passioni.

L'ignorante non è in grado di ragionare in modo corretto e sicuro. Nel cedere ad una voglia, inevitabilmente,

## **Le passioni**

si finisce con l'aggrapparsi ad essa. E' proprio con il non staccarsi da quel che solletica piacevolmente la vista e l'udito che si è indotti ad attaccarsi a tutte le emozioni. Accade talora di soccombere persino al desiderio di morire.

Da siffatte passioni nascono tutte le altre, ovvero: la cupidigia, l'ira, la stupidità, l'errore il risentimento la gelosia, l'adulazione, la frode, l'orgoglio, il disprezzo, l'intemperanza, l'egoismo.

2. La cupidigia sorge dall'idea, errata, della soddisfazione dell'impossessarsi di qualche cosa. L'ira viene dalla falsa idea di non poter accettare la situazione o gli eventi del momento. La stupidità deriva dall'incapacità a comportarsi in maniera corretta. L'errore sorge da concetti errati, dovuti ad un cattivo insegnamento.

La cupidigia, l'ira e la stupidità vengono definite i tre fuochi che bruciano il mondo. Le fiamme della cupidigia consumano tutti coloro che hanno perduto il corretto modo di vedere a causa della cupidigia stessa. Il fuoco dell'ira consuma chi, a causa della collera, non ha più il giusto modo di vedere. Il fuoco della stupidità consuma tutti coloro che hanno perduto il corretto modo di vedere, con il non prestare né attenzione né ascolto all'insegnamento del Buddha.

In verità, questo mondo è come un incendio causato

## Le passioni

da vari fuochi. Vi sono le fiamme della cupidigia, dell'ira, della stupidità, dell'errore e dell'egoismo; le fiamme della vecchiaia, delle malattie e della morte; le fiamme della tristezza, dei lamenti, delle sofferenze e dell'angoscia. Tutte queste fiamme infuriano, bruciando non solo chi è in preda alle passioni ma causando agli altri sofferenze e portandoli a compiere cattive azioni con il pensiero, con le parole, o con atti. Dalle ferite provocate da queste bruciature si forma un pus che, infettando ed avvelenando chiunque lo tocchi, lo precipita in un malo destino.

3. La cupidigia sorge davanti a quel che suscita piacere; l'ira emerge dinanzi a quel che è spiacevole; la stupidità proviene dai pensieri impuri. L'impurità della cupidigia è piccola, ma difficile da eliminare; dall'ira nasce un'impurità facile da eliminare; l'impurità, invece, della stupidità è grande e molto difficile da far scomparire.

Quando e dove appaiono, queste fiamme vanno spente con lo giudicare in modo retto quel che ci offre una soddisfazione vera; con il controllarsi di fronte agli eventi spiacevoli della vita; con il ricordarsi dell'insegnamento del Buddha sull'amore e sulla bontà. Se il cuore ospita solo pensieri puri, saggi ed altruisti, le passioni non potranno mettervi radice.

4. La cupidigia, l'ira e la stupidità sono come una febbre.

## Le passioni

Colui che è febbricitante, avrà un bel coricarsi in un palazzo: starà male e soffrirà d'insonnia.

Chi non ha uno stato febbrile, può facilmente godersi un sonno tranquillo, sia in una rigida notte invernale, sdraiato per terra con una sola e sottile coperta di foglie, sia in una calda notte estiva in una cameretta chiusa.

La cupidigia, l'ira e la stupidità sono le tre fonti dell'umana sofferenza. Per inaridirle, è necessario osservare i precetti, praticare il raccoglimento spirituale ed essere saggio. Chi osserva i precetti, evita la macchia della cupidigia; un retto raccoglimento allontana l'impurità dell'ira; la saggezza rende nulla la macchia della stupidità.

5. I desideri dell'uomo non hanno limiti, come la sete di chi beve acqua salata: non solo non si placa ma cresce vieppiù.

Uguualmente, chi cerchi di soddisfare i suoi desideri non fa che aumentarli e ne riceve una sofferenza accresciuta.

L'appagamento dei desideri non è mai completo: lascia sempre dietro di sé un'inquietudine e un irritamento che non si sopiscono. D'altronde, se l'appagamento dei desideri viene contrastato, l'uomo spesso diviene come folle.



## Le passioni

E' per soddisfare i propri desideri che gli uomini lottano e si combattono fra di loro, re contro re, vassalli contro vassalli, genitori contro figli, fratelli contro fratelli, sorelle contro sorelle, amici contro amici; pur di placare i loro desideri, gli uomini arrivano anche ad uccidersi fra di loro.

L'uomo spesso si compromette per appagare i suoi desideri. Ruba, inganna, commette adulterio e poi, una volta colto in fallo, deve subire il disonore e la pena.

L'uomo pecca con il corpo e la parola, pur sapendo che l'appagamento del suo desiderio gli causa sofferenza. Pecca con la mente, pur sapendo benissimo che l'appagamento dei suoi desideri finirà con l'apportargli pene e disgrazie. Ma la forza del desiderio è così imperiosa e potente! E che dire delle varie sofferenze da subire nel mondo a venire? E dell'angoscia che si prova pensando alle conseguenze degli atti, nelle vite successive?

6. Di tutte le passioni del mondo, la bramosia è la più forte, è regina: tutte le altre la seguono, come in corteo.

La bramosia è la terra ove fioriscono tutte le altre passioni. Come l'orchessa della leggenda, divora tutte le buone azioni. Come una vipera, nascosta tra i fiori di un giardino, morde ed uccide coloro che sono in cerca del bello. Pari ad una pianta parassita, si arrampica lungo il

## **Le passioni**

tronco di un albero e ne avvolge tutti i rami fino a soffocarlo. Infatti essa con le sue ramificazioni tocca il fondo del cuore umano e ne espelle ogni buon senso, finché il fiore della mente appassisce. La bramosia è come una trappola posta da un demone: gli uomini sciocamente vi cadono e vengono attirati nelle profondità del male.

Se si imbratta di sangue un osso secco, il cane lo rosicchierà fino a stancarsene o finché gli viene tolto. La bramosia è come osso da rosicchiare: l'uomo vi si attacca fino ad estenuarsi.

Per un pezzo di carne lanciato tra loro, due bestie feroci si batteranno e si dilaneranno per impadronirsene. Se un uomo stolto porta una torcia accesa camminando contro vento, si brucerà. Gli uomini sono come quelle bestie feroci, come quello stolto: si feriscono da sé, si bruciano da sé, per i propri desideri.

7. E' facile proteggersi dalle frecce avvelenate, ma è impossibile parare nel proprio cuore i colpi avvelenati provenienti dall'interno di noi. La cupidigia, l'ira, la stupidità e le infatuazioni dell'io: ecco le quattro frecce avvelenate che, originate dalla mente, la infettano con il loro tossico naturale.

## Le passioni

Se il cuore è infettato dalla cupidigia, dall'ira e dalla stupidità, si sarà portati a dire menzogne, ad essere falsi, a ingiuriare e a calunniare, ad uccidere, a rubare ed a commettere adulterio.

I tre cattivi stati mentali, i quattro cattivi modi di parlare e le tre cattive maniere di agire costituiscono, insieme, le dieci azioni cattive.

Se si prende l'abitudine di mentire, si commetterà inconsciamente ogni sorta di atti cattivi. Infatti, prima di poter agire con cattiveria si deve mentire, e quando ci si mette a mentire si può agir male, senza scrupoli.

La cupidigia, la brama, il timore, la collera, la scontentezza e l'infelicità derivano tutti dalla stupidità. La stupidità dunque è il più letale dei veleni.

8. Agli stimoli di un desiderio mondano segue l'azione, all'azione, la sofferenza: desiderio, azione e sofferenza sono pari ad una ruota sempre in movimento.

Poiché il girare di questa ruota non ha né inizio né fine, come è possibile sfuggire al ciclo delle nascite e delle morti? In effetti, una vita succede ad un'altra, in un ciclo eterno.

Se si erigesse una pila con le ceneri e le ossa che ci si lascia dietro nel ciclo delle trasmigrazioni, la pila diverrebbe un'alta montagna; a mettere insieme tutto il

## **Le passioni**

latte materno succhiato durante il medesimo ciclo di nascite e di morti, si avrebbe il più profondo degli oceani.

Sebbene la natura di Buddha sia in tutti, si trova così infossata nelle impurità delle passioni che se ne è perduto da lungo tempo il ricordo. Per questa ragione la sofferenza è così universale e la corrente di infelici vite scorre, senza arrestarsi.

## **II**

### **LA NATURA DELL'UOMO**

1. La natura umana è come un folto boschetto senza entrate e dove è arduo penetrare. A paragone, la natura degli animali è più facile a capirsi. Tuttavia, potremmo in linea generale definire la natura umana secondo quattro caratteristiche principali.

Ci sono coloro che, a seguito di un insegnamento errato, praticano l'austerità e si infliggono sofferenze. Ci sono poi coloro che, con il commettere atti crudeli, con il rapinare, con l'uccidere o con ogni altra cattiva azione,

fanno soffrire gli altri. C'è poi chi fa soffrire il prossimo quanto se stesso. Ci sono infine coloro che non soffrono, ma che liberano gli altri dalle sofferenze. Questi ultimi, ligi all'insegnamento del Buddha, si astengono dalla cupidigia, dall'ira e dalla stupidità: vivono una vita tranquilla fondata sull'amore e sulla saggezza e si tengono lontani dall'omicidio e dalla rapina.

2. Tre sono i tipi di persone al mondo. Ci sono coloro che, pari a lettere incise sulla roccia, si abbandonano facilmente alla collera e covano a lungo il rancore. Ci sono poi persone somiglianti a lettere scritte sulla sabbia: si lasciano trasportare dall'ira, ma lo stato collerico è di breve durata. Ci sono infine coloro che sono come lettere scritte sull'acqua: non si attaccano ai propri pensieri: lasciano passare ingiurie e spiacevoli chiacchiere senza farci attenzione; il loro cuore rimane puro e imperturbabile.

Ci sono ancora tre altri tipi di uomini. Gli orgogliosi, che agiscono con temerarietà e non sono mai contenti: la loro natura si capisce facilmente. I cortesi, poi, agiscono sempre riflettendo: è difficile capire la loro natura. Ci sono infine coloro che hanno ridotto al silenzio i propri desideri: è impossibile comprenderne la natura.

Si possono classificare gli uomini in vari e differenti modi, ma tuttavia rimane sempre difficile capire la loro

## **Le passioni**

natura. Solo il Buddha li comprende alla perfezione e, grazie alla sua saggezza, può guidarli con diversi metodi.

### **III**

#### **ALLEGORIE SULLA VITA UMANA**

1. Ecco una storia allegorica sulla vita umana. Una volta un uomo faceva un giro in barca su un fiume. Una persona dalla riva gli lanciò un ammonimento: “Smettila di remare così allegramente su questa corrente impetuosa: più in là, ci sono delle rapide e un vortice pericoloso: coccodrilli e demoni si nascondono in caverne rocciose. Se vai avanti, ne va la vita”!

La corrente impetuosa simboleggia una vita piena di brama; navigare allegramente, significa dar libero corso alle passioni; le rapide, sono le conseguenti sofferenze e pene; il vortice rappresenta il piacere; i coccodrilli e i demoni raffigurano la vecchiaia e la morte che seguono una vita di brama e licenza. L'uomo che ammonisce della riva, è il Buddha.

Ecco un'altra allegoria. Un uomo, commesso un crimine, si diede alla puga. Inseguito dalle guardie, provò a nascondersi dentro un pozzo, ove si calò aggrappandosi ai rampicanti che ne tappezzavano le pareti. Mentre scendeva, scorse delle vipere sul fondo. Decise allora di rimanere

attaccato ai rampicanti per stare al sicuro. Dopo poco, nel sentirsi spossato con le braccia tirate, scorse due topolini, uno bianco ed uno nero, che rodevano il rampicante!

“Se cede”, si disse, “cadrò fra le vipere e sarà la fine!” Alzò gli occhi e scorse, all’altezza del viso, un nido di api da dove cadeva di tanto in tanto una goccia di miele. Dimentico di ogni pericolo, l’uomo gustò il miele con piacere.

L’uomo è uno che è nato per soffrire e morire. Le guardie e le vipere simboleggiano il corpo con tutti i suoi desideri. I rampicanti stanno ad indicare la continuità della vita umana. I due topolini, uno bianco ed uno nero, raffigurano l’alternarsi dei giorni e delle notti. Il miele indica i piaceri fisici, diversivo alle sofferenze degli anni che passano.

2. Ecco un’altra allegoria. Un re aveva posto quattro vipere in una scatola e l’aveva affidata ad uno dei suoi servi perché ne avesse cura. Gli ordinò di occuparsi delle vipere e l’avvertì che, se ne avesse irritata una, sarebbe certo morto. Il servo, impaurito, decise di gettar via la scatola e fuggire.

Il re inviò quindi cinque guardie a catturarlo. All’inizio, gli si accostarono con modi di fare amichevoli, sperando di coglierlo di sorpresa, ma il servo non si fidò

## **Le passioni**

della loro gentilezza e fuggì in un altro villaggio.

Allora, dal cielo, una voce lo ammonì che quel villaggio non era un rifugio sicuro, giacché sei banditi stavano per attaccarlo. Terrorizzato, il servitore si diede alla fuga e giunse a un impetuoso corso d'acqua. Conscio dei pericoli incombenti, l'uomo si costruì una zattera e riuscì ad attraversare la corrente tumultuosa, ritrovandosi sano e salvo e finalmente in pace sull'altra sponda.

Le quattro vipere rinchiusa nella scatola sono i quattro elementi costitutivi dell'universo: la terra, l'acqua, il fuoco e l'aria. Il corpo è controllato dalla brama e perciò nemico della mente. Perciò il servitore cerca scampo lontano dal corpo.

Le cinque guardie che si avvicinano con modi amichevoli sono i cinque aggregati – forma, sensazione, percezione, volizione e coscienza – che formano la struttura psicofisica.

Il rifugio sicuro rappresenta i sei sensi, che in realtà non offrono affatto sicurezza. I sei banditi sono gli oggetti dei sensi. Vedendo dunque i pericoli insiti nelle sei facoltà sensoriali, si fugge ancora per arrivare alla corrente impetuosa dei desideri mondani.

La zattera è l'insegnamento del Buddha, grazie al quale si arriva incolumi al di là del fluire selvaggio delle passioni.



3. Tre sono le circostanze perigliose in cui un figlio si trova nell'impossibilità di aiutare sua madre, e una madre di aiutare il figlio: un incendio, un'inondazione, un furto con scasso. Nondimeno, persino in situazioni così sfavorevoli e pericolose, esiste ancora una possibilità di aiuto vicendevole.

Ci sono invece tre situazioni ove una madre non può in nessun modo salvare il figlio né, il figlio sua madre: le malattie, la vecchiaia e la morte.

Come potrebbe un figlio prendere il posto di sua madre quando essa invecchia? Come una madre potrebbe sostituire il figlio in caso di malattia? Come i due potrebbero aiutarsi vicendevolmente nell'ora del trapasso? Per profondo e intimo che sia l'amore che si prova, è impossibile portarsi un aiuto reciproco in siffatti casi.

4. Un giorno Yama, il leggendario sovrano del regno dei morti, chiese a un uomo caduto fra i tormenti infernali per le cattive azioni commesse nel corso della vita se si fosse mai imbattuto, da vivo, nei messi celesti. L'uomo rispose: "No, mio signore, non li ho mai incontrati".

Yama allora gli disse: "Non ti sei mai imbattuto in un vegliardo piegato dall'età e appoggiato a un bastone?" L'uomo rispose: "Certo mio signore, ne ho visti molti di anziani così!" Yama replicò: "Bene, se ora soffri in questi

## Le passioni

tormenti, è perché non hai saputo riconoscere in quel vegliardo un messo celeste inviato per avvertirti di mutar vita prima di invecchiare.

Yama gli chiese ancora: “Non ti sei mai imbattuto in un uomo malato, povero e senza amici?” E l’uomo: “Certo, mio signore, spesso ne ho incontrate di persone così!”. Allora Yama gli disse: “Se ti trovi in questo luogo è perché non hai saputo riconoscere, in quei malati, i messi del cielo inviati per ammonirti della tua propria malattia”.

Yama gli rivolse una terza domanda: “Hai mai visto un morto?” L’uomo rispose: “Come no mio signore, più volte mi sono trovato in presenza di defunti!” Yama gli disse allora: “Se ti trovi qui, è perché non hai riconosciuto in essi i messi celesti, venuti per ammonirti che anche tu, un giorno, saresti dovuto morire. Se tu avessi riconosciuto i tre messi, se ne avessi ascoltato gli ammonimenti e mutato vita, non saresti finito in questo luogo di tormenti e di sofferenze”.

5. C’era una giovane donna di nome Kisāgotamī, moglie di un uomo ricco, che smarrì la ragione inseguito alla morte del suo unico figlioletto. Tenendo stretto il morticino fra le braccia, ella girava di casa in casa alla ricerca di chi potesse guarirlo.

## **Le passioni**

Ovviamente, nessuno potè far nulla per lei; ma, infine, incontrò un discepolo del Buddha che le consigliò di andare dal maestro nel giardino di Jeta, nei pressi di Shravasti. La donna si recò in fretta dal Buddha, con il morticino in braccio.

L'Illuminato la guardò con profonda compassione e le disse: “Donna se vuoi preparare una medicina, devi procurarti dei semi di senape. Vai e cercane in città. Ma devi accettare semi solo dalle case dove non sia mai morto nessuno”.

La povera donna andò alla ricerca di una dimora ove la morte non avesse mai messo piede, ma invano. Alla fine, dovette tornare dal Buddha. Alla sua serena presenza, la mente si rischiarò ed ella comprese il senso delle parole di lui. Presa allora la piccola salma, la cremò. Poi tornò dal Buddha e si unì ai suoi discepoli.

## **IV**

### **LA REALTÀ DELLA VITA UMANA**

1. In questo mondo, gli uomini sono inclini all'egoismo e all'indifferenza; non sanno come volersi bene e rispettarsi gli uni con gli altri; discutono e litigano per futili motivi, a loro danno e disgrazia. Così la vita si trasforma in una triste e tetra ruota di infelicità.

## **Le passioni**

Ricchi o poveri, gli uomini si danno pensiero per il denaro: soffrono della povertà e soffrono della ricchezza. Poiché la loro vita è sottomessa al desiderio, non sono mai né contenti né soddisfatti.

Il ricco si tormenta per il suo stato: teme per la sua casa e i suoi beni. Si angustia al pensiero di un eventuale disastro, all'idea che un incendio potrebbe distruggergli la casa, che i ladri potrebbero derubarlo o i briganti attaccarlo. Teme la morte e quel che potrà succedere alle sue ricchezze. In realtà, al momento del trapasso si è soli e nulla accompagna il morto.

Il povero soffre della propria indigenza e quindi è pieno di desideri a catena, come ad esempio una casa o una proprietà. Bruciando di brama, si snerva di fisico e di spirito, e la morte lo raggiunge non di rado ancora giovane.

Ai suoi occhi il mondo intero è ostile e la morte stessa gli appare come un lungo viaggio da intraprendere, in solitudine, senza amici.

2. Vi sono cinque mali al mondo. Primo, la crudeltà: fra tutti gli esseri viventi, persino fra gli insetti, c'è rivalità reciproca. Il forte attacca il debole; il debole inganna il forte: dappertutto, imperanti, conflitto e crudeltà.

## Le passioni

Secondo, non esiste una netta linea di demarcazione tra i diritti di un padre e quelli di un figlio; fra i diritti di un fratello maggiore e quelli di uno minore; fra i diritti di un marito e di una moglie; fra i diritti dell'anziano e del giovane; in ogni occasione, ognuno cerca di essere superiore e di approfittare dell'altro. L'uno inganna l'altro, donde la slealtà e l'ipocrisia.

Terzo, manca una delimitazione chiara in materia di comportamento fra uomini e donne. Gli uni, come le altre a volte, sono preda di pensieri e desideri lascivi e questo porta ad atti discutibili e spesso anche a dispute, liti, ingiustizie e cattiverie.

Quarto, la tendenza a non rispettare i diritti altrui, a darsi importanza a detrimento altrui, a offrire un cattivo esempio con la propria condotta, oppure con giudizi ingiusti, inganni, calunnie e ingiurie.

Quinto, gli uomini tendono a trascurare i doveri reciproci. Non pensano che al loro individuale benessere e all'appagamento dei propri desideri; dimentichi dei favori ricevuti non esitano a creare agli altri noie e, spesso, grandi ingiustizie.

3. Gli uomini dovrebbero comprendersi di più e rispettarsi a vicenda, ed aiutarsi gli uni con gli altri nelle

## **Le passioni**

difficoltà. Al contrario, pieni di sé sono duri di cuore; mostrano disprezzo per gli altrui errori e gelosia degli altrui vantaggi. Siffatti sentimenti di solito ingigantiscono sempre più fino a diventare intollerabili.

I sentimenti di avversione non sempre sfociano nella violenza, ma avvelenano la vita con l'odio e l'ira che ne nascono. Si abbarbicano così in profondità nel cuore umano da lasciare traccia a lungo nel ciclo della rinascita.

In effetti, in questo mondo di brama, l'uomo nasce e muore solo e nessun altro può subire al suo posto le conseguenze dei suoi atti nella vita dopo la morte.

La legge di causa-effetto è universale: ognuno di noi deve portare da solo il proprio fardello di colpe e subirne il castigo. La stessa legge di causa-effetto regola gli atti buoni. Una vita di bontà e di amore reca con sé buona fortuna e felicità.

4. Quando, col passare degli anni, gli uomini si vedono così strettamente avvinti all'avidità, alle abitudini e alle sofferenze, si rattristano e si scoraggiano. Spesso in preda allo scoraggiamento, litigano con gli altri e precipitano sempre più nel male, respingendo ogni sforzo per seguire la retta via. Spesso, soccombono di fine prematura nel mezzo delle loro cattiverie per poi soffrire di pene

interminabili.

Lasciarsi prendere dallo sconforto per le proprie pene e difficoltà non è affatto conforme alla natura e alla legge del cielo e della terra; ecco perché costoro devono soffrire non solo in questo mondo ma anche negli altri dopo la morte.

Tutto, in questa vita, è transitorio e pieno di incertezze: è una grande verità. E' davvero deplorabile ignorare questo fatto e accanirsi a perseguire il piacere e l'appagamento dei propri desideri.

5. Se è naturale in questo mondo pensare ed agire secondo fini egoistici, sono naturali conseguenze la sofferenza e l'infelicità.

Gli uomini si perdono nell'egoistico pensiero di sé e trascurano gli altri; lasciano i propri desideri liberi di volgersi alla cupidigia, alla brama, ad ogni sorta di mali. Ecco perché vengono poi condannati ad una sofferenza senza fine.

I momenti di piacere sono di breve durata; dileguano presto, così come sono venuti. In questo mondo, non è possibile gioire a lungo di qualcosa.

6. Dunque, finché si è ancora giovani e in salute, la brama e l'attaccamento ai beni mondani vanno respinti, per mettersi alla ricerca della via dell'Illuminazione.

## **Le passioni**

Difatti, al di fuori dell'Illuminazione non sussistono fede e felicità.

Molti uomini, però, ignorano o negano la legge di causa-effetto. Mantengono le loro abitudini di cupidigia e di egoismo, dimenticando che una buona azione arreca felicità, mentre ad un'azione malvagia segue l'infelicità. Non credono davvero che sono proprio le loro azioni di questa vita a condizionare le vite a venire, e gettano sugli altri la responsabilità di quanto di spiacevole nasce dai loro atti errati.

Si lamentano e piangono le loro sofferenze, senza aver nessuna coscienza né del vero significato e del peso dei loro atti di oggi sulle vite future, né del rapporto intercorrente tra le sofferenze presenti e le loro vite passate. Non pensano che ai desideri del momento, alle sofferenze del momento.

Nulla è duraturo in questo mondo; niente permane; tutto muta; tutto è effimero; tutto è imprevedibile. Ma gli uomini sono ignoranti ed egoisti. Si interessano solo ai desideri e alle sofferenze di un periodo breve e passeggero di tempo. Sordi ai buoni insegnamenti, non cercano di comprenderli. Si danno solo a quel che li interessa al momento, ossia, alla ricchezza e al piacere.

7. Da tempo immemorabile, innumerevoli esseri umani sono nati in questo mondo di illusioni e di sofferenze; e



## **Le passioni**

tuttora vi nascono. E' tuttavia una fortuna, per il mondo, possedere l'insegnamento del Buddha, e per gli uomini poterci credere ed esserne aiutati.

Dovremmo dunque avere pensieri profondi; mantenere il cuore puro e il corpo sano; rigettare l'avidità e il male per ricercare il bene.

L'insegnamento del Buddha, per fortuna, c'è pervenuto: dovremmo cercare di prenderlo a cuore e aspirare a rinascere nella Terra Pura del Buddha. Consci della dottrina del Buddha, non dovremmo seguire gli altri che adottano comportamenti avidi e nocivi. Ma non dovremmo tenere per noi soli l'insegnamento del Buddha, bensì metterlo in pratica e farne partecipi gli altri.

## CAPITOLO QUINTO

# LA LIBERAZIONE OFFERTA DAL BUDDHA

### I

#### I VOTI DEL BUDDHA AMIDA

1. Come abbiamo già spiegato, è da tempo incalcolabile che gli uomini cedono alle proprie passioni, accumulando errori su errori. La saggezza e la forza personali non bastano a spezzare le abitudini e le debolezze. Se dunque non sono in grado di vincere le passioni mondane, come possono realizzare la loro vera natura, la natura di Buddha?

Il Buddha, conoscitore perfetto della natura umana, ne provò grande compassione. Fece allora voto di cercare in tutti i modi, anche a prezzo di grandi fatiche, di liberare gli esseri umani dalle passioni e dalle sofferenze che li affliggono. A tal fine, si manifestò nella forma di un Bodhisattva e formulò i seguenti dieci voti:

(a) “Per quanto possa divenire un Buddha, non desisterò mai finché tutti coloro che abitano la mia terra siano certi di conseguire la buddhità e ottenere l’Illuminazione”.

## La liberazione offerta dal Buddha

(b) “Quando sarò Buddha, la mia luce si diffonderà ovunque in tutto l’universo. Altrimenti, preferisco non divenire Buddha.

(c) “Quando sarò Buddha, la mia vita si prolungherà all’infinito nel corso delle epoche, al fine di liberare innumerevoli esseri umani. Altrimenti, preferisco non divenire Buddha.

(d) “Quando sarò Buddha, tutti i Buddha nelle dieci direzioni glorificheranno il mio nome. Altrimenti, preferisco non divenire Buddha.

(e) “Quando sarò Buddha, tutti coloro che aspireranno a nascere nella mia terra e che con fede sincera proclameranno il mio nome per dieci volte vi andranno a rinascere. Altrimenti, preferisco non divenire Buddha.

(f) “Quando sarò Buddha, tutti coloro che aspireranno all’Illuminazione e che con sincerità d’intenzioni compiranno azioni buone per poter nascere nella mia terra, mi vedranno apparire, nell’istante della loro morte, tutto attorniato da una folla di Bodhisattva, pronti ad accoglierli nella mia Terra Pura. Altrimenti, preferisco non divenire Buddha.

(g) “Quando sarò Buddha tutti gli uomini che rispetteranno il mio nome, che penseranno alla mia terra e che planteranno le radici dei meriti sperando con sincerità

## **La liberazione offerta dal Buddha**

di rinascervi, vedranno compiersi tutti i desideri del loro cuore. Altrimenti, preferisco non divenire Buddha.

(h) “Quando sarò Buddha, tutti i nati nella mia terra saranno sicuri di realizzare lo stato di Buddha e di renderne manifesta la grande bontà piena d’amore, al fine di guidare molti altri alla perfetta Illuminazione. Altrimenti, preferisco non divenire Buddha.

(i) “Quando sarò Buddha, la mia grande bontà piena di compassione abbraccerà tutti gli uomini del mondo, purificandoli ed elevandoli al di sopra di questo mondo. Altrimenti, preferisco non divenire Buddha.

(j) “Quando sarò Buddha, tutti gli esseri viventi nell’universo intero che rispetteranno il mio nome, capiranno che cosa sono, in realtà, la nascita e la morte; raggiungeranno la grande saggezza che manterrà pacifico il loro cuore anche fra le sofferenze e le pene di questo mondo. Altrimenti, preferisco non divenire Buddha.

“Prometto dunque di realizzare l’Illuminazione solo ad adempimento di tutti questi voti. E’ mio desiderio diventare una sorgente di luce infinita che farà brillare il tesoro di saggezza e di merito, per destare e per liberare gli esseri senzienti di tutto il mondo”.

## **La liberazione offerta dal Buddha**

2. Formulati questi voti ed accumulati numerosi meriti in un periodo lunghissimo che si perde nella notte dei tempi, egli si stabilì nella sua Terra Pura e divenne il Buddha Amida, ovvero il Buddha della Luce e della Vita infinite. Risiede in questo suo mondo di felicità e lì insegna la legge a tutti coloro che popolano la sua terra.

In quest'asilo di pace e di felicità senza dolori, ciascuno ha quel che desidera, dalle vesti, al cibo ed ogni altra meraviglia. Una dolce brezza diffonde, fra alberi carichi di gioielli, la musica armoniosa degli insegnamenti, purificatrice del cuore di chi l'ode.

La Terra Pura è poi ammantata di fiori di loto, dai tanti e tanti petali nella cui radiosa luminosità si riflette la saggezza del Buddha. Allora, coloro che ascoltano la musica del santo insegnamento sono portati alla pace perfetta.

3. In questo momento, tutti i Buddha delle dieci direzioni dell'universo proclamano le virtù del Buddha Amida, il Buddha della Luce e della Vita infinite.

Chi ne ascolta il nome vi si affida con gioia, vede il suo cuore farsi uno con quello del Buddha; rinascerà così nella sua meravigliosa Terra Pura.

## **La liberazione offerta dal Buddha**

Coloro che nascono in questa Terra Pura diventano partecipi della vita infinita di Amida; con cuore pieno di compassione verso tutti gli esseri sofferenti, essi propagano ovunque i metodi salvifici del Buddha.

Nello spirito di questi voti, essi abbandonano ogni attaccamento alle cose e comprendono come tutto è effimero. Dedicano allora i propri meriti alla liberazione di tutti gli esseri viventi; condividono la vita con chi vive in mezzo alle sofferenze, condividendone le illusioni e le pene e nel contempo restando liberi dai legami della vita mondana.

Pur consci dei limiti e delle difficoltà di questo mondo, sanno che illimitata è la forza della compassione del Buddha. Essi sono liberi di andare o venire, avanzare o fermarsi; tuttavia scelgono di rimanere fra coloro che sono oggetto della compassione del Buddha.

Dunque, colui che ascolta il nome del Buddha Amida, ne riceve felicità ed è incoraggiato ad invocarlo con fede: costui si troverà protetto dalla grande compassione del Buddha. Tutti gli uomini, dunque, dovrebbero ascoltare l'insegnamento del Buddha e seguirlo, anche se, per questo, dovessero attraversare le fiamme di questo mondo di vita e di morte.

## **La liberazione offerta dal Buddha**

Coloro che aspirano con sincerità ad ottenere l'Illuminazione, devono rimettersi con fiducia al potere di questo Buddha, giacché è impossibile per un comune mortale realizzare la propria suprema natura di Buddha senza l'aiuto del Buddha Amida.

4. Il Buddha Amida non è lontano da noi. Benché la sua Terra Pura venga descritta nelle lontane regioni dell'ovest, essa è anche vicinissima al cuore di chi desidera essergli accanto.

A voler raffigurarcene l'immagine essa risplende del colore dell'oro ed ha 84.000 aspetti diversi; da ciascuno di essi nascono 84.000 raggi di luce, ognuno dei quali brilla nelle dieci direzioni dell'universo, illuminando tutti coloro che invocano il nome di questo Buddha. E' così dunque che egli incoraggia tutti gli esseri viventi ad approfittare della salvezza loro offerta.

L'immagine di Amida ci permette anche di intendere il cuore del Buddha, un cuore pieno di compassione che si estende anche a chi la ignora o la dimentica, ed a maggior ragione a coloro che con fede ne sono sempre memori.

Chi si desta alla fede, diventa tutt'uno con il Buddha. Poiché il cuore del Buddha penetra dappertutto, pervade la

## **La liberazione offerta dal Buddha**

mente di tutti coloro che pensano a lui con fede.

Così, colui che pensa al Buddha, ne possiede la mente in tutta la sua perfezione di purezza, di pace e felicità. In altri termini, la sua mente è la mente del Buddha.

Dunque, con fede pura e sincera, si dovrebbe immaginare la propria mente come la mente del Buddha.

5. Il Buddha, dotato di numerosi mezzi di trasformazione e di incarnazione, può manifestarsi agli uomini sotto diverse forme, secondo i casi.

I mezzi di manifestazione del Buddha Amida sono universali ed infiniti, superano ogni immaginazione. Può manifestarsi nell'universo intero, nella natura e anche nell'uomo.

In un modo o nell'altro, comunque di certo, si rivelerà a chi recita con fede il suo nome. Amida appare di solito accompagnato dai due Bodhisattva Avalokiteśvara e Mahāsthāmaprāpta, rispettivamente il Bodhisattva della compassione e della saggezza. Il Buddha Amida si manifesta in tutto l'universo, ma solo chi si è destato alla



## La liberazione offerta dal Buddha

fede può vederlo.

E' una grande gioia poter contemplare l'immagine del Buddha, ma sarà una felicità ancor più grande contemplarlo realmente nella sua Terra Pura, ove regnano la gioia e la pace supreme.

6. La mente del Buddha Amida, dunque, grazie al suo illimitato potenziale di amore e saggezza, è compassione, ed è in grado di liberare tutti gli esseri viventi.

Coloro che per ignoranza commettono crimini inauditi; chi ha il cuore pieno di cupidigia, d'ira e di vani pensieri; coloro che mentono, chiacchierano, sparlano e ingannano chi uccide, ruba e commette adulterio; tutti coloro che soccombono a queste dieci colpe, dovranno subirne le conseguenze dolorose per un tempo infinito.

Tuttavia, alla fine della loro vita un amico saggio e devoto potrebbe dire loro: "Ora che ti trovi in faccia alla morte, non puoi rigettare la tua vita di corruzione, ma puoi rifugiarti nella compassione del Buddha della Vita Infinita, proclamando il suo nome".

Se questi uomini corrotti invocano con tutto il cuore il nome di Amida, tutte le loro colpe, una ad una, saranno

## **La liberazione offerta dal Buddha**

purificate.

Se il solo fatto di invocare il nome di Buddha può tanto, a maggior ragione è bene tener aperto il proprio cuore alla fede nel Buddha.

Colui che in fin di vita può proclamare il nome sacro, verrà accolto dal Buddha Amida, e i due Bodhisattva della compassione e della saggezza lo guideranno nella Terra Pura ove potrà rimanere puro come un loto bianco immacolato.

Ecco perché ognuno deve rammentare le parole “Namu-Amida-Butsu”, ossia “Omaggio di tutto cuore al Buddha della Luce e della Vita infinite”.

## **II**

### **LA TERRA PURA DEL BUDDHA AMIDA**

1. Il Buddha della Luce e della Vita infinite ha vita eterna, e propaga sempre la Verità. Nella sua Terra Pura, senza né sofferenza né tenebre, l'esistenza è felice. Ecco perché questa terra viene anche chiamata “Terra della felicità”.

Vi si trova uno stagno dall'acqua meravigliosamente sorgiva, pura e fresca. Le sue onde sfiorano dolcemente le

## La liberazione offerta dal Buddha

rive di sabbia d'oro. Dappertutto, sbocciano grandi fiori di loto di tutti i colori, appariscenti come ruote di un carro: il blu brilla nel blu, il giallo risplende nel giallo, il rosso nel rosso, il bianco si specchia nel bianco. E un profumo fragrante si diffonde ovunque.

Tutt'intorno allo stagno si levano padiglioni d'oro, d'argento, di lapislazzuli e di cristallo. Gradini di marmo scendono fin sul bordo dell'acqua. Balastrate circondano lo stagno, coperte di tende e di ghirlande di gioielli. In mezzo, spuntano odorosi boschetti e cespugli fioriti.

Il sole risplende in tutto il suo fulgore e nel cielo risuona una musica celeste. Sei volte al giorno e sei ogni notte, dal cielo, si disseminano petali fini di fiori multicolori. Tutti i nati in questa terra li raccolgono, per poi offrirli a miriadi di Buddha.

2. In questa terra meravigliosa vivono numerosi uccelli, tra cui cigni bianchi come la neve, pappagalli, pavoni dalle piume variopinte, uccelli del paradiso e stormi di uccellini dal cinguettio delicato. Tutti, cantano con melodiosa dolcezza l'insegnamento del Buddha e ne lodano i meriti.

Tutti coloro che ascoltano la melodia del loro canto,

## **La liberazione offerta dal Buddha**

comprendono le parole del Buddha, che rinnovellano la loro fede, la loro gioia e la loro pace in mezzo a tutta la comunità dei discepoli.

Soavi brezze spirano tra la flora della Terra Pura e fanno ondeggiare le ghirlande preziose dei padiglioni, lasciando un dolce tintinnio dietro di sé.

Coloro che ascoltano la musica celeste pensano al Buddha, alla sua dottrina e alla sua comunità. Tutte queste perfezioni sono solo i riflessi degli aspetti più comuni della terra di Buddha.

3 Perché il Buddha di questa terra si chiama Amida, il Buddha della Luce e della Vita infinite? Perché lo splendore della sua saggezza risplende in tutte le altre terre di Buddha attraverso l'universo intero e perché la durata della sua vita di compassione non ha fine, attraverso epoche di tanti e tanti anni luce.

Il numero dei nati nella Terra Pura è incalcolabile, così come quello di coloro che raggiungono la perfetta Illuminazione: costoro non torneranno mai più in questo universo illusorio di nascite e di morti.

Non si può neppure calcolare il numero di coloro che si destano a questa vita nuova, grazie alla sua luce.

## **La liberazione offerta dal Buddha**

Tutti gli uomini dunque, si concentrino fermamente sul nome del Buddha e lo pronuncino con fede sincera per un sol giorno o per sette giorni. Allora, nell'istante della loro morte, andranno a rinascere nella Terra Pura, guidati dal Buddha Amida, circondato da una folla di discepoli.

Chiunque oda il nome del Buddha Amida e si affidi al suo insegnamento, conseguirà l'Illuminazione perfetta e suprema.

